

agli accadimenti d'Italia (le annessioni delle Romagne, della Toscana e dei Ducati) ci dà l'indicazione della sua propensione o posizione politica: *"Animi s'acquetano, perché rivoluzione procede, ma io osservo che prende indirizzo antireligioso"*.

Per trovare un'altra annotazione di carattere politico bisogna attendere il 4 luglio 1860, quando la spedizione dei Mille è già avanzata, ed è una annotazione per certi tratti stupefacente se consideriamo

che si riferisce alla tranquilla Adria rimasta sotto lo stato poliziesco austriaco: *"Molta gente in duomo all'ultima messa per solennizzare Natalizio di Garibaldi. Molte chiamate al Commissario. Il Vescovo [il veneziano Camillo Benzon] sgrida Bennati [il sacerdote celebrante] che si giustifica"*. Tra

le righe osserviamo la netta distinzione degli adriesi in due posizioni politiche: gli antiaustriaci e patrioti [non si dimentichi che 5 adriesi stanno combattendo con i Mille] che appoggiano la spedizione e già seguono il mito di Garibaldi, e i filo-austriaci, forse per posizione clericale più che politica, evidentemente autori di quelle *"molte chiamate al Commissario"* perché intervenga.

E intanto è ripreso l'esodo degli emigrati, tanto che si parla di *"sequestro da farsi dei [loro] beni"*. L'espatrio non sempre riesce per la difficoltà di attraversare il Po, *"due annegano in Po di Goro"*, e l'attenzione delle pattuglie di confine che hanno *"ordini severi di far fuoco"* soprattutto dopo che di fronte a una nuova coscrizione, ben 6500 uomini per tutto il Veneto, *"ricominciano più numerose le migrazioni"*.

Intanto Garibaldi è entrato a Napoli dopo la fuga del

re Francesco II (12 settembre 1860) e ha riportato una vittoria sul Volturno (1-2 ottobre) dove *"vi sono molti di Adria"*, tra cui in tal *"Scarpa (Gatto) ferito in una coscia"*. Minute annotazioni si susseguono e testimoniano il clima del momento:

*"24 settembre 1860 – Gendarmi intimano e Commissario prega sia levata bandiera tricolore da una rascana [forse una imbarcazione per il trasporto di cereali] proveniente da Badia"* e nello stesso mese *"giunge altra rascana che non leva bandiera"*.

L'anno dopo, l'1 giugno 1861, *"Per festeggiare Statuto Sardo [è stata già dichiarata il 17 marzo la formazione del Regno d'Italia] sono accesi vari fuochi del Bengala in più parti della città"*.

I festeggiamenti a sfondo patriottico mandano in bestia la gendarmeria tanto che avviene *"l'arresto del farmacista Botner falsamente imputato"*.

Viene liberato dopo 10 giorni di carcere. La resistenza e il dissenso nei confronti degli Austriaci, in forme più o meno eclatanti, si espande sempre di più in tutto il Veneto. Significativa la nota del 13 giugno 1861 che riporta un episodio veneziano che coinvolge Adria indirettamente:

*"Messa fatta dire a S. Marco per l'anima di Cavour [morto il 5 giugno]. Misure di Polizia. Perquisizioni. Arresti anche di signore. La Contessa Labia dà 100 fiorini al parroco di S. Maria Zobenigo... Poco dopo il V. Gasgnoni che aveva fatto di tutto per salvare dall'arresto la Goretti sua moglie, ammalata e muore: Fu mandato a prendere in Adria per assisterlo Mr. Colli [canonico della Cattedrale, primo prefetto del Ginnasio vescovile di Adria e Vescovo della stessa diocesi dal 1867 al 1868]"*.

